Anno IV. TORINO Lunedì 22 AGOSTO 1870. Num. 233.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) »	18	9	4 50
Svizzera e Roma »	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 22 AGOSTO 1870.

ITALIA

Ci scrivono:

Firenze, 20 agosto (sera).

Tutte le informazioni procedenti da Parigi sono concordi nello affermare prossima ed inevitabile la caduta dell'impero. In tutti i circoli politici, anche in quelli che erano più devoti alla dinastia imperiale, si parla pubblicamente della impossibilità che duri la presente forma di governo. Così l'imperatore cadrà vittima espiatoria delle altrui colpe non meno che delle proprie.

Questa eventualità, la quale si muta insensibilmente in sempre più positiva certezza, non fu senza influenza sulle recenti risoluzioni del nostro Governo.

I negoziati intavolati a Londra ed a Pietroburgo, sono l'indizio più eloquente della convinzione in cui sono venuti i ministri italiani, essere omai tempo che lo Stato nostro abbia una politica propria, e che, togliendosi alla pressione esclusiva della Francia, trovi presso le altre potenze europee quella fiducia e quella considerazione che valgano a salvarlo da un isolamento, pericoloso sempre, pericolosissimo il giorno in cui si avrà a statuire sul nuovo assetto politico dell'Europa.

A questo punto di vista, non mancò, è d'uopo confessarlo, ai ministri nè l'accortezza del giudizio, nè la buona volontà dell'esecuzione. La difficoltà consiste essenzialmente nei precedenti che fanno giustamente sospette, all'interno ed all'estero, certe personalità, e che anche all'infuori di questo inconveniente hanno altresì quello d'introdurre nelle future nostre trattative reminiscenze fatali di una politica che ha fatto oramai il suo tempo.

Guai, ad esempio, se negoziandosi la pace, l'atteggiamento dell'Italia non fosse quale si conviene ad una nazione che si sente eguale rimpetto a tutte le altre, guai se recasse in mezzo la considerazione di vincoli che ci renderebbero ben a ragione sospetti all'Europa!

Qui sta il nodo della situazione, qui la legittimità delle esigenze di coloro che in questi solenni frangenti reclamano una modificazione ministeriale che dia al Gabinetto un colore rigorosamente nazionale. Qualunque siano le risultanze immediate delle presenti discussioni parlamentari, abbiate per certo che la opportunità di una crisi ministeriale non tarderà ad essere ammessa dalla maggioranza della pubblica opinione.

Le notizie di Roma sono sempre più gravi. L'aspettazione dei grandi avvenimenti aggiunse nuovo alimento all'agitazione già enorme per l'intollerabile contegno della soldatesca mercenaria. La eventualità di una conflagrazione spontanea non è più così improbabile come poteva credersi finora. Le parole a tal riguardo pronunciate dal ministro Visconti, o meglio strappategli dalla opposizione, saranno oggetto di commento a Roma, e chi ha senno potrà leggervi la norma della propria condotta nelle congiunture attuali.

Acqui. — Ci scrivono:

Il 18 corr. ebbe luogo in Acqui grave infortunio.

Le acque di un vicino torrente, straordinariamente ingrossate, si versarono sulla parte bassa della città e la coprirono in guisa da riempirne le cantine e le botteghe, e da ridurre a veri torrenti le principali vie.

Più di ottanta centimetri di altezza le acque in queste vie raggiunsero, e scorrevano con una velocità spaventevole, travolgendo quanto loro paravasi innanzi.

La desolazione fu al colmo; ma ora per opera del Comune e dei cittadini venne tantosto posto riparo all'occorsa sventura.

Napoli, 19. — Ci si dice che gli arresti dell'altra notte nei bassi fondi del partito borbonico siano in circa di 30 persone. (*Pungolo*).

Condizioni della pace.

Benchè negli ultimi giorni e dopochè fu scritto il seguente articolo, siano accaduti fatti assai importanti sul teatro della guerra, essi non rendono meno pericolosa la condizione della Francia, la quale sarà probabilmente costretta assai presto a pensare alla pace, anche col nemico sul suo territorio. Sono quindi assai interessanti le riflessioni che fa il *Times* sulle basi che si potranno porre alla stipulazione della pace e sulla parte che vi potranno prendere le potenze neutrali.

« Mentre gli eserciti francesi e prussiani si raccolgono per darsi una battaglia campale, i nostri guardano l'avvenire e si domandano: « Che seguirà dopo ciò? Non « avvi probabilità alcuna di pace? Se avvi, non dobbiamo noi nell'interesse dell'Europa e dell'umanità tenerci preparati a cogliere l'occasione primachè ci sfugga? » Si risponderà che la soluzione di questo questioni dipende appunto dall'esito di quella battaglia. Le condizioni della pace possono variare entro certi limiti, secondochè la fortuna della guerra favorirà l'una o l'altra delle due parti, ma è molto facile che si esageri l'estensione di quei limiti.

« La battaglia che si potrà dare presso Châlons non arrecherà un risultamento che alteri notabilmente le condizioni dei belligeranti. Saranno numerose le forze che possono raccogliere i Francesi, quantunque certamente minori di ciò che dicono i giornali. Come saranno composte? Rientrano alla spicciolata le reliquie della divisione del Mac-Mahon. L'esercito di Metz sta effettuando la sua ritirata, facendo lenti progressi, bezzicato ad ogni passo dalla cavalleria del principe reale, come dalle milizie poste sotto gli ordini del principe Federico Carlo. Le nuove cerne che aspettano il ritorno dei loro sgominati corpi, sono male armate, non addestrate. È possibile che il dolore dei Francesi nel vedere un'oste nemica penetrare fino al cuore del loro paese, produca un'ostinata resistenza, una sanguinosa giornata. Più di questo non si può aspettare. I Francesi debbono dunque prepararsi a segnare la pace se non possono ricacciare il nemico oltre il Reno. Ma se, com'è possibile, tutto il loro valore, tutto il loro patriotismo non bastano a prevenire un nuovo disastro, la pace non sarà più un partito che si possa liberamente prendere, sarà una necessità.

« Se ragionevoli patti le venissero proposti, la Francia non dovrebbe ricusare la pace dopo una battaglia a Châlons. Anche al momento presente farebbe bene ad acconciarvisi, e si rimproverò l'Inghilterra per non avere mostrato accortezza nel far valere i suoi buoni uffici. Sarebbe facile il purgarla da quest'accusa, ma è più a proposito il considerare se siavi alcuna condizione di pace inevitabile, ma cui non sia tuttavia disposta la Francia ad accettare. Nel 1814 fu pubblicato a Fontainebleau un atto in cui dicevasi che, avendo gli alleati dichiarato essere l'imperatore Napoleone il solo ostacolo alla restituzione della pace europea, l'Imperatore, fedele al suo giuramento, rinunciava per sè e suoi eredi ai troni di Francia e d'Italia e che non eravi sacrificio, neppur quello della vita, che non fosse pronto a fare per la salute della Francia. Il conte Palikao dichiarò all'assemblea legislativa che egli e i suoi colleghi sono servi dei deputati del popolo, ma pare che qualche migliaio di vite si debbano ancora sacrificare prima che venga fatta quella formale abdicazione, la quale non meno che nel 1814 è necessaria ora.

« L'Imperatore si è già ritirato dalla sfera dell'azione politica e, secondo lo stesso conte Palikao, dal comando militare altresì. Forse egli regna ancora, ma certo non governa più. È possibile che in tale emergenza egli imiti il zio e rimetta la sua autorità al popolo francese; ma, se ciò egli non fa, noi possiamo credere che nel Governo francese accada tale soluzione di continuità che permetta ai mediatori di fare qualche passo efficace. Avvi motivo di credere che rimosso l'ostacolo principale, le pratiche morrebbero ad un pratico risultamento? Non possiamo credere che l'ebbrezza della vittoria offuschi talmente il giudizio di re Guglielmo e de' suoi ministri da indurli a non voler aderire ad altre condizioni di pace che quelle che sia per dettare dalle alture di Montmartre. Gli astanti giudicano meglio del giuoco e noi siamo persuasi che quella risoluzione sarebbe un errore fatale.

« I Francesi vanno alteri della loro Parigi, e la memoria di un oltraggio inflitto ad essa non si cancellerebbe per molte generazioni. Essa gli umilierebbe, non li domerebbe, essa li esaspererebbe, e susciterebbe in tutta la nazione la brama della vendetta. La prudenza consiglia ai Tedeschi di distinguere accuratamente il popolo francese dai fatti temporanei per cui si affrontarono due nazioni, e re Guglielmo nel suo proclama si mostrò sollecito di riconoscere quella distinzione. L'attaccare Parigi sarebbe un insulto al popolo francese e se ne deve deporre il pensiero.

« La Germania stessa ha forti motivi per desiderare di cogliere l'occasione di fare proposte ragionevoli di pace. La forza del suo esercito vittorioso nasce dal fatto che esso rappresenta un'intera nazione sul campo, ma se essa è irresistibile immensi sono i sacrifizi che impone al popolo. E quando una nazione armata ha ottenuto lo scopo essenziale della guerra non può ricusare di aderire alla pace. Tutta l'industria della Germania settentrionale è ora sospesa, le sue manifatture oziose. Non si produce più quasi nulla e il popolo vive solo coi risparmi fatti precedentemente. Non si può supporre che un ministro amante del suo paese insista per continuare uno stato di cose così anormale, pel dubbio vantaggio di occupare Parigi. Posto dunque questo punto in disparte, veniamo alla stipulazione che non presenta grave difficoltà. La politica tradizionale della Prussia esige un'indennità pecuniaria per le spese della guerra e si buccinò già di un miliardo. Non si può credere che le negoziazioni per la pace si romperebbero solo per determinare la somma da pagare.

« Ma rimane un grande ostacolo a superare pel ristabilimento della pace. L'Alemagna fu sfidata a guerra e gli Alemanni si lagnano giustamente di essere stati costretti molti anni a fare preparativi pel conflitto onde erano sempre minacciati. La Francia, gelosa della potenza germanica settentrionale, minacciò costantemente di punire la sua emula delle pretensioni che ferivano il suo orgoglio. Lo sperimento della guerra ha dimostrato che l'impresa non era agevole, ma basterà quella lezione, unita ad un mutamento di dinastia in Francia, a far cessare quella voglia di aggredire contro la quale ha dovuto premunirsi la Germania?

« Inganneremmo noi stessi immaginandoci che la Francia non creda ora più essere ingiuriata se non ha la predominanza nell'Europa occidentale. Questa opinione ha la sua radice nella storia e nella letteratura di quel popolo e non si può dileguare che tardamente. Uno dei più tristi fatti nello stato presente della Francia è che i liberali costituzionali, i quali sono il fiore dell'intelligenza e della politica, sono stati così fuorviati dall'influenza del sig. Thiers, che quasi nissuno ha saputo spogliarsi dei pregiudizi affini al *militarismo* più volgare. Fra i democratici invero v'è maggior rispetto per le nazionalità, minore voglia d'impacciarsi nelle cose dei vicini. Ma sarà contenta la Germania della lezione testè data in questa guerra e crederà che il progresso dei sani principii in Francia preverrà il rinnovamento di una guerra di gelosia, o cercheranno i suoi rettori guarentigie materiali contro il rischio di una novella calamità?

« Si crede che molti in Germania pretendano come guarentigia materiale della futura pace la cessione dell'Alsazia. Non fa d'uopo di dire che noi non abbiamo interesse diretto nella questione se la frontiera tra la Germania e la Francia debba essere il Reno o la linea dei Vogesi. Desideriamo solo che i limiti siano tali che assicurino la pace stabile, e se deprechiamo la domanda dell'Alsazia, egli è perchè crediamo che il suo acquisto sarebbe nocevole allo scopo per cui si chiede. Si possono certamente addurre delle ragioni per incorporare l'Alsazia alla Germania. I suoi abitanti sono tedeschi per lingua e per costumi. Una catena di montagne, come quella dei Vogesi, è una linea di divisione migliore che non un fiume, come prova il fatto che gli Alsaziani parlano tedesco, quantunque uniti da due secoli alla Francia. Ma un'unione di due secoli sarebbe già per sè un ostacolo alla disegnata cessione, e gli abitanti stessi opporrebbero la più viva resistenza alla medesima.

« Quantunque parlino tedesco e conservino i loro costumi germanici, sono più francesi che gli altri nella identificazione politica colla Francia. Con essa venne fusa dal fuoco della rivoluzione l'Alsazia. La presente guerra può avere disingannato i Tedeschi se avevano ancora un'opinione diversa. L'imperatore ha veduto che il popolo annoverese non ha vaghezza alcuna di separarsi dalla Confederazione germanica e il principe reale di Prussia può recar testimonianza al re ed al conte Bismark della spontanea e profonda ostilità della popolazione dell'Alsazia. Una provincia non si può a questi giorni cedere quando i suoi abitanti protestano contro la cessione e, se si facesse, la cessione distruggerebbe tutti i benefizi della pace. Essa darebbe alla Germania una frontiera occidentale assai più pericolosa che non quella cui ha presentemente, e, introdotto quel vezzo di rettificare le frontiere, si risolleverebbero delle quistioni che ora fortunatamente dormono, ma che ridestate sarebbero causa di molte noie e turbolenze.

« Non ci tratterremo sulle linee particolari di frontiere che diverrebbero immediatamente argomento di discussione e di contesa. Esse toccano la Germania da tutti i lati, esse interessano direttamente o indirettamente, come confinanti e come stati guarentiti, tutte le potenze dell'Europa. È prudente non istuzzicare dei vespai e non entreremo in particolari. Abbiamo detto abbastanza per provare che la traslazione dell'Alsazia dalla Francia alla Germania, dato il caso che fosse possibile, sarebbe una violazione della sovranità nazionale, principio riconosciuto ora generalmente, e incompatibile colla conservazione permanente della pace. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 agosto reca:

1. **La legge** (n. 5801) del 18 agosto, che dà facoltà al Governo del Re di modificare tre articoli dello statuto della Banca nazionale toscana, approvato con R. decreto del 30 dicembre 1857.

2. **Un regio decreto** (n. 5800) del 31 luglio, preceduto dalla relazione fatta a S. M. il Re dal Ministro della marina, che modifica quella parte del regolamento per l'applicazione della legge 4 dicembre 1858, sull'avanzamento nell'armata di mare, che riflette le promozioni nel corpo RR. equipaggi.

3. **Un regio decreto** (n. 577.) del 18 luglio, a tenore del quale il comizio agrario del circondario di Sant'Angelo dei Lombardi, provincia di Avellino, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

Cronaca Cittadina

Industria nazionale. — Siamo lieti di partecipare ai numerosi nostri lettori una buona notizia, la quale prova viemmaggiormente che i torinesi non si lasciano intimorire dagli ostacoli che si frappongono all'incremento dell'industria e del commercio nazionali.

Il sig. G. B. Gallo, già saggiatore presso le regie Zecche dello Stato, per far cosa utile al commercio aprì fino dal gennaio 1869, in via Bogino, n. 4, al piano terreno, nel cortile, un laboratorio per fondita ed assaggi di metalli preziosi, analisi di minerali, saggi di ceneri aurifere e per riduzioni e compera di residui fotografici.

Il medesimo, allo scopo di favorire sempre più il commercio, compera pure attualmente verghe d'oro e d'argento non che le monete fuori corso.

Sull'Alpi. — Una linea bianca, indefinito fantasma di nevi, è apparsa sulle alpi.

È una corona su cui si riflettono i raggi del sole e che di qui appar luminosa. Qualche freddo soffio precursore dell'autunno venne stamane fino a noi; salutiamo l'estate che parte, e schermiamoci da queste bizzarrie atmosferiche in cui si sfogò l'anno 1870.

Teatri. — Ieri sera dimostrazione a favore della Prussia al teatro Balbo. Dopo il primo atto della *Principessa invisibile* venne da una attrice cantata quella selvaggia aria del *Fucile ad ago*, musicata dal maestro Gomez sul *Se sa minga* di Scalvini.

Il pubblico volle la replica della cantata e dei rispettivi spari; e sì che non si può dire che quella bella attrice cantasse con troppo slancio di voce! L'elmo prussiano avea però eccitato all'entusiasmo qualche antinapoleonida.

Nei giorni scorsi fu in Torino quell'egregio artista che è il cav. Adamo Alberti. Egli venne a vedere se nei dilettanti di Torino vi fosse qualche buona speranza per l'arte da far fruttare al suo ottimo teatro dei Fiorentini in Napoli.

La signora Carolina Malfatti gli fe' udire qualcuna delle sue allieve ed egli fu contento ai saggi messigli innanzi: crediamo anzi che stia per scritturare come giovine amorosa quella gentile signorina che è la Boccomini. Sarà una fortuna per lei ed un nuovo merito da aggiungere ai tanti della sola egregia maestra.

L'Alberti è ripartito per Napoli stamane.

Morti denunciati all'uffizio dello Stato Civile il giorno 21 agosto 1870

Appendino Maria, d'anni 64, di Poirino — Sola Giacomo, id. 60, di Torino, passamantaio — Cavallo Teresa, id. 47, di Cavour — Demichelis cav. avv. Luigi, id. 62, di Casale — Mo Vittoria nata Sibilio, id. 79, di Roma — Gaillard Vittoria, id. 69, di Ivor (Francia) — Davico cav. Gio. Batt., id. 92, di Cavour — Più 4 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno 21 agosto 1870

Maschi 11, femmine 7 — Totale 18.

Osservazioni meteorologiche fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

21 agosto 1870

Ora delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 g. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	736,5	+ 15,1	9,9	78	E debole	coperto
9 a.	737,2	+ 18,9	9,4	67	E debole	n. p. s.
12	736,7	+ 18,2	10,0	65	N debole	n. p. s.
3 p.	736,0	+ 19,2	10,0	61	NE debole	ser. nuv.
6 p.	737,6	+ 16,7	8,7	62	NO forte	pioggia
9 p.	739,8	+ 14,0	8,6	71	SE debole	[illegible]

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima + 18,4 massima + 19,5

Acqua caduta millimetri 0,6

Minima della notte del 22 + 10,6.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma)

2. agosto 1870

Nascere del **Sole**, ore 5 31 — Passaggio al meridiano, ore 12 21 — Tramonto, ore 7 11.

Nascere della **Luna**, 1 29 matt.

Passaggio al meridiano, ore 9 21 matt.

Tramonto, ore 5 11 sera.

Giorno della Luna 26°.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 20 agosto.

Presidenza del Presidente **Biancheri.**

La seduta è aperta alle ore 11 1/2.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge relativo all'armamento.

Pianciani. Il corso della discussione lo mosse a prendere la parola. Sono 22 anni che egli manca dalla sua città nativa, sono 22 anni che egli non vede i suoi cari, ed è l'odio dei preti che gli impedì di ricevere la benedizione dei suoi genitori prima che scendessero nella tomba.

Non si oppone agli armamenti che reputa necessari, ma vuole che questi armamenti conducano gli Italiani al compimento dei loro destini.

Ama la Francia ad onta dei torti che ha verso l'Italia. Non dimentica Magenta e Solferino, ma non crede che riguardi verso una o l'altra potenza debbano allontanarci da Roma.

Darebbe il suo voto qualora i 40 milioni fossero destinati al conquisto di Roma.

Comprende le riserve che il ministro degli esteri deve osservare, ma le tre dichiarazioni sono troppo contrarie al sentimento nazionale.

L'oratore propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera, fedele al programma nazionale, invita il Governo ad occupare Roma e gli Stati Romani e passa alla discussione degli articoli. »

L'oratore rileva il diritto del Governo d'impedire che i Romani siano abbandonati alle armi mercenarie straniere e ricorda a questo proposito i discorsi del conte Cavour.

L'oratore dimostra che bisogna mettere i Romani in grado di poter esprimere liberamente le loro idee, e sostiene che i timori del Governo sulle preoccupazioni delle estere potenze sul potere del Papa sono vane ubbie, poichè queste potenze per nulla si occupano del potere temporale, ma si preoccupano soltanto del potere spirituale.

Che la Camera pensi a chi piange ed a chi soffre e si affretti a sciogliere la questione romana. Termina con questi versi:

« E se nulla di noi pietà ti muove
« A vergognarti vien della tua fama. »

Nicotera parla contro la chiusura.

Dice che non si è ancora spiegato quali sono gli intendimenti del Governo. Se la Camera francese non avesse affrettato la chiusura delle sue discussioni, oggi la Francia non avrebbe sofferto i rovesci che ha sofferto.

Trova che alla Commissione siedono uomini che per 10 anni hanno contribuito a rovinare l'Italia (*Rumori*).

Crede che a destra vi siono patrioti, ma crede pure che vi è della gente che non vuole andare a Roma (*Oh! Oh!*).

Col sistema della destra si provoca la rivoluzione e fra poco i moderati dovranno murare le città, uscirne essi e poi scrivervi sopra la parola: *Prigione!* (*Rumori*).

Col vostro sistema voi farete della monarchia ciò che i deputati francesi hanno fatto dell'impero (*Interruzioni*).

Voci. Ma questo non è parlare contro la chiusura.

Altre voci. Signor presidente, lo richiami alla questione.

Nicotera. Quelli che mi interrompono sono stati molti anni sotto l'Austria e sono abituati ad essere pazienti.

Voci. Essi sono patrioti quanto lei.

Altre voci. Ma, onorevole presidente, e la chiusura?

Nicotera. Se andrete a Roma, bene; altrimenti cadrà l'Italia e con essa anche voi.

Voci. Cadrà lei!

Altre voci. La chiusura!

Nicotera. Se andrete a Roma, tutti i vostri torti vi saranno perdonati.

Adottate un ordine del giorno col quale il Governo è obbligato ad andare a Roma e noi vi seguiremo tutti, noi perdoneremo al generale La Marmora i torti che i Francesi rimproverano al maresciallo Le Bœuf, altrimenti noi saremo forzati a provvedere alla salute del paese.

La Marmora. Pregherei l'on. Nicotera a spiegare meglio le parole che ha indirizzate a mio riguardo.

Nicotera ripete la sua frase.

La Marmora. Ciò prova che dei fatti nei quali io ebbi parte, il signor Nicotera e quelli che giudicano come lui sono nella più perfetta e crassa ignoranza.

Nicotera. Non mi offendo di queste parole, perchè nessuno più del generale La Marmora è competente a dirle.

Corte non accetta questa patente d'ignoranza (*Rumori*).

Pres. gli osserva che ora non si può parlare che in favore della chiusura.

Corte dichiara che non accetta la patente d'ignoranza datagli dall'on. La Marmora.

Bonghi parla in favore della chiusura.

Pisanelli (relatore) combatte molte delle cose dette dall'on. Mancini e annunzia che la Commissione propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera confidando che il Ministero provvederà alla soluzione della questione romana conforme alle aspirazioni nazionali ed ai voti del Parlamento, passa all'ordine del giorno. »

Billia propone e svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

« Ritenuto essere venuta l'opportunità di prendere immediatamente possesso di Roma ed essere bastevoli gli armamenti attuali perchè, senza pericolo interno ed esterno, il Governo possa compiere il proprio dovere, passa all'ordine del giorno. »

Conchiude con queste parole: Se voi non andate a Roma io mi credo in diritto di andarci senza di voi ed anche malgrado voi.

Oliva svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

« Ritenendo urgente la soluzione della questione romana,

« Ritenendo decaduta la convenzione del settembre 1864,

« Passa all'ordine del giorno. »

Miceli propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera, considerando che sia questo il momento opportuno di esercitare il diritto nazionale con la immediata occupazione di Roma, passa all'ordine del giorno. »

Sonzogno propone e svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, lamentando che le dichiarazioni ministeriali accennino piuttosto a misure di repressione che ad una soddisfazione delle aspirazioni dell'Italia, che reclama l'immediata occupazione di Roma, passa all'ordine del giorno. »

Bertani propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera, riconoscendo indispensabile un diverso indirizzo governativo per compiere il programma nazionale e per riordinare ad ogni evento le forze nostre, chiede l'immediata *presa di possesso* di Roma sua capitale, e passa all'ordine del giorno. »

Dice che il governo dei moderati ha paura degli uomini dell'avvenire, i quali hanno forza perchè hanno fede. Sostiene che i nuovi armamenti si fanno per l'interno e per l'estero da dove nessun pericolo ci minaccia. Crede che per avere forza in un congresso non c'è bisogno di avere molte baionette e molti cannoni.

Rimprovera la destra di chiedere all'opposizione gratitudine per Napoleone per ciò che ha fatto per l'Italia, mentre essa non fa che abbeverare di fiele gli uomini di sinistra che pure qualche cosa fecero per il proprio paese.

La smania patriottica del Governo giunse a tanto da proibire ad un libraio di esporre il ritratto del Re di Prussia.

Lanza. Vorrei sapere dove ciò è avvenuto, perchè se un agente del Governo si fosse preso questo arbitrio il Ministero saprebbe provvedere.

Bertani. Quel fatto è avvenuto a Modena; spetta al Ministro sapere quale è il libraio al quale fu fatta questa proibizione. Eppoi a Firenze abbiamo un fatto più recente. Fu dalla polizia proibita al Politeama la rappresentazione dell'*Ettore Fieramosca*, perchè in esso i Francesi pigliavano le busse. Venendo a parlare del Parlamento, l'oratore ne fa la fisiologia, sollevando a più riprese l'ilarità della Camera. Fa la storia dei partiti che sono rappresentati nella Camera, e dice che bisogna che la destra si rassegni in pace ad andarsene ed a lasciare il posto alla sinistra. Dimostra che il programma della sinistra è l'unico che potrebbe salvare il paese, perchè esso provvederebbe come si conviene all'armamento, alle nostre relazioni coll'estero, all'ordine dell'interno, alle finanze. In quanto a queste, già si trovarono 160 milioni.

Se la sinistra andasse al potere, chi sa quanti altri se ne troverebbe! (*Ilarità*). Avete forse paura dell'ordine interno? Ingrati! Tutte le volte in cui fui arrestato o che dovetti soffrire fu per opera del capo e del sottocapo della Permanente e dell'on. Rattazzi (*Viva ilarità*). Trovo che ormai l'unico rimedio per la destra è quello di cedere le redini alla sinistra governativa. [illegible] la tregua di Dio, che l'oratore offre al Governo. Sa[illegible] che cosa faremmo noi dei fondi segreti? Noi li adopreremmo per sopprimere tutta la gerarchia nota ed ignota della polizia e per festeggiare il primo giorno dell'inviolabilità personale.

Lanza. Poi viene il secondo! (*Ilarità generale*)

Bertani. Noi all'interno avremo ordine e prosperità, mentre voi ci date disordine e miseria, all'estero noi daremo prova di vita e influenza, mentre voi vi lasciate insultare da tutti, compreso un vecchio generale che governa all'estremo lembo d'Europa un piccolo Stato. Alle finanze noi ricondurremo la ricchezza (*Oh! oh!*), mentre voi vi avete stabilita la miseria, e avete venduto e impegnato tutto ciò che possedevate. Cosa avete da opporre alle nostre teorie? Noi non vogliamo l'anarchia, vogliamo l'autorità basata sul consenso; per noi la fede e la scienza sono le due ali del pensiere italiano. Che cosa contrapponete a questo programma? Le manette, l'esattore e le spie! Voi ci accusate di seguire ciecamente Garibaldi e Mazzini. Non è vero. Noi respingiamo i loro eccessi ed accettiamo le loro verità.

Voi ci dite utopisti. Ma dall'utopia si passa all'esame, dalla setta alla scuola.

Il dualismo che oggi regna non può continuare. Bisogna farlo cessare, altrimenti noi andremo incontro o al dispotismo o alla rivoluzione.

Frapolli propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Ministero a profittare delle attuali circostanze eccezionalmente propizie dell'Europa per attuare il voto del Parlamento e fare di Roma la capitale effettiva dell'Italia; onde:

« Sospendendo, sino a quel dì, la discussione e votazione della presente legge,

« Passa all'ordine del giorno. »

Mellana propone e svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, invitando il Governo a sospendere la pubblicazione delle leggi d'imposta ultimamente votate, finchè siano rivedute nella prossima riunione del Parlamento;

« Invitandolo a seguire nell'interno una politica di conciliazione, attuando senza dilazione il diritto nazionale sancito dai plebisciti, ed all'estero quella della più stretta neutralità,

« Passa all'ordine del giorno sullo schema di legge proposto. »

Ferraris aveva proposto il seguente ordine del giorno:

« La Camera, facendo voti che le sue deliberazioni confermino nel Governo del Re la forza e l'autorità:

« Per compiere, con Roma capitale, le aspirazioni nazionali, rivendicando i diritti, tutelando gli interessi nazionali;

« E per cooperare, colle altre potenze neutre, al ristabilimento della pace e dell'equilibrio d'Europa;

« Passa alla discussione degli articoli. »

L'oratore dice che lo ritira perchè ad alcuni pareva troppo mite e ad altri troppo ardito.

Bargoni svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, udite le dichiarazioni del ministero, considerate le odierne condizioni della politica internazionale;

« Nell'intendimento di rendere autorevole e rispettata la più stretta neutralità, di continuare ad accrescere gli armamenti nel modo meglio rispondente agli interessi della nazione, e di procacciare alla quistione romana una soluzione conforme alle ragioni del diritto italiano e della pace duratura d'Europa;

« Passa alla discussione degli articoli. »

Pres. dà lettura di un ordine del giorno presentato dall'on. Mancini ed altri. Con esso si dichiara nulla la Convenzione di settembre e s'invita il Governo ad attuare il programma nazionale.

Villa Tommaso svolge un ordine del giorno presentato dall'on. Pissavini, col quale s'invita il Governo a denunziare la Convenzione di settembre.

Massa svolge un ordine del giorno firmato da molti deputati del centro. Con questo ordine del giorno s'invita il Governo del Re a proseguire nella via delle pratiche internazionali per affrettare la conclusione della pace ed a sciogliere la questione romana secondo le aspirazioni del paese.

Minghetti svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera approva le dichiarazioni del Ministero, e passa all'ordine del giorno. »

Lanza esamina i varii ordini del giorno e dice che il Governo non ha abbandonato il programma nazionale e che esso è sempre occupato dei modi per sciogliere la questione romana. La sola questione che separa il Governo dai suoi avversari non sta nello scopo, sta nei mezzi. Questa differenza non data da oggi poichè sono già molti anni che in questa Camera ci è un partito che vuol sciogliere la questione romana colle armi, mentre vi è una grande maggioranza che vuole andarci con mezzi morali. Del resto la questione romana ha fatto in questi dieci anni grandi progressi.

(A sinistra continuano a fare rumore).

Il Ministro fa osservare quale responsabilità la Camera si assumerebbe qualora essa ordinasse al Governo di andare a Roma colla forza e subito.

Il Governo non può dunque accettare nessuno degli ordini del giorno che invitano il Governo ad occupare lo Stato pontificio colle armi.

Parlando della Convenzione il Ministro dice, che rimettendola in vigore, il Governo fece un atto saggio ed opportuno (!) Egli non vuole denunziare la Convenzione due giorni dopo averla rimessa in vigore. Il Governo chiede quindi alla Camera piena libertà d'azione nella questione romana.

Il Governo profitterà di tutte le contingenze e di tutte le eventualità per scioglierla, ma non vuole che gli si prescrivano i mezzi ed il momento.

In conclusione il Ministero accetta tanto l'ordine del giorno dell'on. Massa e compagni, oppure quello della Commissione. Prega anzi l'onorevole Massa ed i suoi amici ad associarsi alla proposta della Commissione.

Massa vorrebbe invece che la Commissione si associasse al suo ordine del giorno.

Minghetti dice che se la Commissione mantiene il suo ordine del giorno egli ritira il suo, altrimenti no.

Sella. Mi pare che quando il Ministero promette di adoperare tutte le sue forze per sciogliere la quistione romana secondo i plebisciti, si può credergli. Perchè l'on. Massa vuole aggiungere la parola *efficacemente*? Ma crede egli dunque che noi non ci adopereremo per avere un risultato efficace?

Io prego dunque l'on. Massa ed i suoi amici ad associarsi all'ordine del giorno della Commissione.

Pres. rilegge l'ordine del giorno Mancini e quello della Commissione per metterli ai voti separatamente.

Quindi rilegge l'ordine del giorno della Commissione e lo mette ai voti per appello nominale, secondo che è stato domandato.

L'ordine del giorno è così concepito: « La Camera approvando l'indirizzo politico del ministero, confida che si adoprerà per lo scioglimento della questione romana secondo le aspirazioni nazionali, e passa all'ordine del giorno. »

Alle ore 6 15 si dà principio all'appello nominale.

A questo punto nasce una tale agitazione che rende impossibile proseguire.

I deputati scendono nell'emiciclo, si accalcano al banco dei ministri, si raggruppano in crocchi animatissimi conversando concitatissimamente.

Il presidente si copre e sospende la seduta.

La seduta è ripresa alle ore 6 30.

Dopo l'appello e contrappello il presidente proclama alle ore 7 25 il risultato della votazione, che è il seguente:

Presenti 379 — Votanti 376

Rispondono sì 264 — Poi no 152 — Astenutisi 12.

La Camera approva l'ordine del giorno della Commissione.

La seduta è sciolta alle ore 7 30.

Si legga attentamente il rendiconto della seduta di ieri l'altro.

La questione di Roma fu discussa da due partiti e risolta più in nome e vantaggio della Francia che dell'Italia.

Ma la vittoria fu disputata assai; i voti di maggioranza si contano.

Possiamo assicurare che i deputati piemontesi, quelli che formavano l'antica *Permanente*, votarono quasi in massa contro l'ordine del giorno della Commissione accettato dal Ministero.

Lo spettro della Permanente è dunque comparso ancora una volta sull'orizzonte politico gridando: *Viva Roma!*

Ieri (21), col treno diretto da Firenze (11 20), giunsero in Torino gran parte dei deputati piemontesi (Ferraris, Villa T., Villa V., Mongini, Berzezio, Massa, ed altri molti).

Le più gravi notizie circolavano ieri per Firenze e si erano sparse per tutte le stazioni della linea Firenze-Torino.

Crediamo che l'esagerazione entri per molto nell'esposizione di avvenimenti più che straordinarii che si direbbero accaduti a Parigi.

Si attendono novità dal corriere di Francia.

LE BATTAGLIE DAL 14 AL 18 AGOSTO.

Sebbene le notizie telegrafiche riguardo al sanguinoso dramma che si compie nella Lorena siano stranamente scarse, possiamo coordinare i fatti d'armi accaduti dal 14 al 18 in modo da stabilire con sufficiente esattezza il corso degli avvenimenti succeduti.

Il 14 parte dell'esercito di Bazaine trovavasi ancora a destra della Mosella e avviandosi per traversarla sia a Metz stessa, sia a monte di questa fortezza.

L'altra parte dell'esercito era già avviata sulla strada (a sinistra del fiume) che da Metz tende a Verdun.

Si fu in questo momento (4 pom.) che il corpo di Steinmetz attaccò i corpi francesi che ancor erano a destra della Mosella. Subito Bazaine diede ordine ai corpi già innoltrati verso Verdun di tornare indietro per portar soccorso alla retroguardia.

Egli è in questo modo che ebbe luogo la sanguinosa battaglia del 14, ove i Tedeschi che si erano spinti a perseguitare i Francesi fin sotto alle batterie di Metz, furono obbligati a retrocedere con immense perdite.

Però essi avevano ottenuto il loro scopo « ritardare la ritirata, per dar tempo agli altri corpi tedeschi di portarsi avanti sulla strada da Metz a Verdun. »

Il 15 i Prussiani avevano avuto campo di rinforzare le loro linee, ed avvicinarsi nuovamente a Metz dal lato sinistro del fiume.

Ed ivi ebbero luogo vari combattimenti alla porta Thiebaut ed al molino di Metz che guardano la strada di Verdun. In questi combattimenti pure i Tedeschi furono respinti.

Intanto però, coperti dai medesimi altri forti corpi tedeschi del corpo Steinmetz passavano alla sinistra del fiume a Gorze, villaggio posto a 10 chilometri a monte della fortezza, ed apprestavansi ad assalire i Francesi nel passaggio a Gravelotte ove si diramano due strade che tendono ambedue a Verdun.

In pari tempo il principe Federico Carlo che aveva passato la Mosella ancor più a monte intorno a Pont-à-Musson si ripiegava in gran masse ed occupava una delle due strade che da Metz tende a Verdun per Horville, in una forte posizione a Mars-la-Tour, distante da Metz circa 23 chilometri.

In questa posizione avvenne la battaglia; in cui i Francesi che si distendevano per ritirarsi a Verdun videro il loro fianco sinistro attaccato presso Metz da Steinmetz, e più in là dal principe Federico Carlo.

Qui fu asprissimo l'urto; i Francesi combattevano con la rabbia di chi si vede minacciato della sua ritirata, i Tedeschi coll'ardore di chi comprende che dall'esito di quel fatto d'armi dipende in gran parte l'avvenire della campagna.

Il corpo di Steinmetz che comprendeva la guardia reale fu respinto dopo incredibili perdite da Gravelotte e da Vionville.

Ma il corpo di Federico Carlo che era preponderante per numero e composto di truppe fresche tenne fermo a Pont-à-Musson, cosicchè se i Francesi poterono vantarsi di aver occupato in gran parte le posizioni nemiche i Tedeschi poterono dichiarare che la fortuna fu loro favorevole poichè la strada su Verdun era in loro mano a Mars-la-Tour ed impediva perciò la ritirata.

Pare però che alcuni corpi francesi già più innanzi sull'altra strada che diramatasi a Gravelotte per Estain tende a Verdun, abbiano potuto effettuare la loro ritirata.

Il 17 fu impiegato da una parte e dall'altra a riordinare le truppe, ritirare i feriti — ed i Tedeschi ne approfittarono pure per far giungere in campo tutto il corpo del principe Federico Carlo, di cui parte solo aveva combattuto il 16.

Il 18 ebbe luogo la battaglia decisiva.

I Tedeschi assalirono i Francesi nelle loro posizioni, e da Mars-la-Tour li respinsero fin sotto Metz, rioccupando Bezonville e Gravelotte, sito dove avvenne il più fiero scontro, e d'onde, al fine, i Francesi furono cacciati fin sotto il cannone di Metz.

Ora gli avanzi dello sconfitto esercito di Bazaine trovansi assiepati intorno a Metz, i Tedeschi ne intercettano tutte le comunicazioni, e l'esercito del Principe Reale potrà con gran probabilità di riuscita attaccare l'esercito che si forma a Châlons, ove questo non decida a tentare una pronta ritirata su Parigi.

I Tedeschi per loro, pirati cercano di rimediare alla pericolosa loro lontananza dalla base di operazione facendo giungere immensi rinforzi dalla Germania, rinforzi che sommeranno (compreso il corpo di Falkestein) a 250,000 uomini.

Scrivono all'*Indépendance*:

Si dice che l'Imperatore sia in preda ad una specie di monomania febbrile, durante la quale non cessa di esclamare che fu tradito.

Le perdite dei Francesi alla battaglia del 16 sono valutate a 25,000 uomini fra morti e feriti, oltre a 2000 prigionieri, 2 bandiere e 7 cannoni.

Il numero dei Tedeschi morti e feriti è calcolato a 15,000.

In tutti i paesi occupati dai Tedeschi il servizio nelle ferrovie è ora fatto da soldati prussiani. Ufficiali superiori dell'esercito regio vennero creati capi-stazione.

L'esercito tedesco mentre fa la grande guerra, ha pure intrapreso in Francia una specie di guerra con guerriglie che si estendono per un immenso tratto, e mentre arrecano terrore dappertutto, servono mirabilmente per raccogliere informazioni.

Già il 17 gli esploratori tedeschi si erano spinti fino a Dun sulla Mosa, molto a valle di Verdun.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 21 agosto.

Discutonsi gli articoli del progetto relativo all'armamento nazionale.

(La Camera è molto meno numerosa di ieri).

Zuradelli propone siano concessi a tal uopo gli 80 milioni promessi, e quanti più possono essere necessari ai bisogni della neutralità fortemente armata.

Crotti è meravigliato e dolente d'aver udito, durante la discussione, deputati e ministri porre di fronte il diritto del Governo pontificio, universalmente riconosciuto da tanti secoli, con il sedicente diritto delle aspirazioni del paese, di partiti politici e programmi nazionali.

Egli invita il Ministero a dichiarare se entrerà nello Stato pontificio soltanto quando verrà chiamato da quel Governo legittimo; in tal caso approverà la legge, altrimenti sarà contrario.

Conti approva la legge perchè savia e perchè le dichiarazioni del Ministero lo persuadono che la questione romana procederà in modo da conciliare i diritti e gl'interessi del paese.

Breda approva pure, purchè provvedasi all'istruzione degli uomini di 2ª categoria finora troppo negletta.

Minervini respinge l'articolo 1°, stimando inutile qualunque spesa maggiore dopo le dichiarazioni del Ministero.

Massari lamenta i disastri dell'Impero francese, le cui sorti sono strettamente connesse alle sorti italiane. Egli augura che non tocchi all'Italia il fato di Venezia negli ultimi anni del secolo passato.

Civinini associasi pienamente alle idee del deputato Massari, ma non può accogliere il suo augurio relativo all'Italia. Questa ha proprie forze per esistere e difendere la sua esistenza; l'on. Massari cedette a sentimenti certo generosi, ma inopportuni, vincolando l'avvenire dell'Italia alle vicende dell'Impero francese; ciò non è, nè può essere.

Massari vuole chiarire le sue parole, ma i rumori della sinistra lo impediscono; egli esclama: lasciatemi parlare liberamente poichè le mie parole possono essere le ultime libere parole pronunciate in quest'aula (*Rumori grandi e prolungati da ogni parte*).

Presidente. Invito l'on. Massari a voler ritirare le sue parole.

Massari le ritira.

Sella prega la Camera a voler troncare siffatte discussioni.

L'art. 1° è approvato.

Pescetto e molti altri deputati propongono l'aggiunta di L. 500,000 da erogarsi ai comitati di Parigi e Berlino per sussidii alle famiglie dei morti e feriti nella presente guerra.

Lanza commenta l'intenzione dei proponenti; crede però convenga meglio lasciar fare all'iniziativa dell'opera privata.

Pescetto desiste, sperando che la voce alzata nella Camera avrà eco nel paese.

L'art. 2, concernente la requisizione dei cavalli e muli ed il divieto della loro esportazione, è approvato.

Respingendosi poscia l'aggiunta di alcuni deputati per la proibizione dell'esportazione dei fieni, passasi all'art. 3 relativo al nuovo mutuo colla Banca nazionale.

Pissavini e **Sineo** invitano il Ministero a provvedere e sollevare la crisi commerciale e industriale causata dall'attuale guerra.

L'articolo terzo viene approvato e con esso la Convenzione colla Banca.

Servadio e **Avitabile** propongono di estendere la concessione del corso forzoso ai biglietti del Banco di Napoli, del Banco di Sicilia e della Banca toscana.

Sella si oppone.

La proposta votata per appello nominale, viene respinta con voti 196 contro 115. Astenuti 10.

La Camera approvò il progetto per l'armamento con 216 voti contro 77. L'ordine del giorno della Camera è esaurito.

ESTERO

Parigi, 17. — Nel primo momento dell'indegnazione destata dai loro inaspettati disastri i Francesi erano disposti a fare del maresciallo Lebœuf un capro emissario. Certamente gli si chiederà in avvenire un conto severo dei suoi atti, ed un foglio annunziava già che fosse stato tappato a Vincennes. Ma quali che siano stati i

suoi errori, e sembra che siano stati maiuscoli, non sarebbe giustizia biasimare lui solo, e molti vogliono essere attribuiti alla presunzione dei Francesi. E ciò confessano gli uomini che giudicano con calma. I Francesi si credettero lungo tempo figli della vittoria, e non ammettevano la possibilità d'una loro disfatta. Riputavano irresistibile il loro impeto nella battaglia, e confidavano nella loro bella artiglieria, nei *chassepots*, nelle terribili mitragliatrici. E con questa disposizione di animo non fecero conti sottili, ma corsero alla frontiera mentre la bordaglia di Parigi gridava tutta la notte sui baluardi: *A Berlino! a Berlino!*

Nelle bacheche non si vedevano che Prussiani fuggiaschi, mentre i zuavi trionfanti li prenderano a calci. Disistimavano i loro nemici e stimavano troppo sè stessi, e non sapevano poi nulla dei marroni che prendevano certi loro amministratori. Ora che il famoso Mac-Mahon fu sconfitto e le loro valorose truppe costrette a ritirarsi, oppresse dal numero, ma non disonorate, guardano trasognati i loro disastri. La passata fortuna gli aveva resi incuranti e presuntuosi. Ma la vigilanza non è mai stata la virtù in cui abbiano brillato. Ciò sapevano benissimo i Prussiani, e il principe Federico Carlo osservò in un opuscolo che i Francesi non istavano mai alle vedette ed era agevole il sorprenderli. Il sig. Texier, giornalista, che si trovava coll'esercito francese nella campagna del 1859, dice che i Francesi furono sempre colti nel sonno. Quattro battaglie, quattro sorprese: a Montebello, a Magenta, a Marignano, a Solferino.

Senonchè in quella campagna non vi era grande sproporzione numerica e se i generali francesi non erano eccellenti, erano tuttavia superiori alla maggior parte degli Austriaci. Gli Austriaci non avevano un Moltke e i Prussiani non hanno un Giulay e quantunque, per aver trasandate le precauzioni necessarie, i generali francesi siano stati costretti ad accettare la battaglia nel tempo e nel sito più conveniente al nemico, il valore dei soldati e la loro prospera fortuna li rese vittoriosi in ogni combattimento. E come se non avessero già ricevute delle buone lezioni a Vissemburgo, a Woerth e a Forbach, i Francesi si lasciarono sorprendere ancora a Longeville.

Dolorosa cosa è il vedere la patria invasa dal nemico. Ogni atto di questo esaspera, per quanto sia naturale e non ci maravigliamo quindi se alcuni provvedimenti dei Prussiani abbiano fatto andare i Francesi fuori dei gangheri. Fra questi atti vuol essere posto il decreto del Re di Prussia, datato da S. Avold, con cui si abolisce la coscrizione in tutti i distretti francesi occupati dall'esercito tedesco. Il conte Bismark ha pure notificato che nei medesimi non si pagherà dazio per le merci che si recano libere nella zona dello Zollverein. Alcuni fogli francesi considerano questi atti come un principio di annessione, come un insulto che chiede vendetta.

Si teme da taluno che l'assemblea legislativa, la quale ha voce di volere costituire un Governo provvisorio nel caso di un'altra sconfitta, possa essere indotta dal timore a fare una pace umiliante per la Francia e in quel caso si pronostica la restituzione della repubblica e una nuova guerra colla Prussia più fiera e sanguinosa della presente. I fogli radicali e i deputati della sinistra non misurano più le espressioni quando parlano del reggitore attuale della Francia. Uno di essi sclama questa mattina: non è più questione di una dinastia; ma della Francia conquistata e avvilita.

Un dispaccio mandato dal ministro dell'interno ai prefetti, sottoprefetti e sindaci dei dipartimenti dell'Alto Reno, del Basso Reno, dei Vogesi, della Mosella, delle Ardenne, della Marna e dell'Alta Marna ordina che come essi sappiano essere giunti i Prussiani a breve distanza distruggano tutti i ponti e le gallerie delle strade ferrate e mandino a Châlons tutti i pompieri, le guardie nazionali e gli uomini capaci di portare le armi. In quale stato desolato si troverà la Francia, anche se le venga fatto di scacciarne gl'invasori!

CORRIERE DEL MATTINO

Mentre i giornali di Firenze annunziano l'arrivo alla capitale provvisoria del principe Napoleone i giornali francesi ci recano la notizia della sua partenza.

Il principe Napoleone partì direttamente da Châlons senza passare per Parigi. La *Liberté* dice che è incaricato d'una missione importante.

Si temono nuovi disordini a Catanzaro. Furono prese tutte le misure onde prevenire e reprimere nuove insurrezioni.

LA GUERRA.

Nessuno più dubita in Italia della grave — quasi irreparabile — sconfitta toccata alle armi francesi sotto le mura di Metz. Niuno ne dubita, eccetto i Francesi.

Ieri l'altro, al posdomani della battaglia, le più allarmanti voci correvano per Parigi. Si aveva un bel ripetere che era falsa la nuova corsa d'una vittoria prussiana, non la si credeva: i dispacci giunti per la via di Londra precisavano fatti, ore, luoghi: i deputati si recano tristi e silenziosi al Corpo legislativo. Numerosi capannelli di deputati si formavano nell'emiciclo; alle tre ed un quarto Schneider apre la seduta.

Il conte *Palikao* sale alla tribuna: « I Prussiani hanno fatto correre la voce di avere al 18 corrente riportato un grande vantaggio sui Francesi. Vengo a dichiararvi il contrario. A diversi deputati ho comunicato un dispaccio da cui risulta che tre corpi prussiani si sono riuniti al 18 ed hanno attaccato il maresciallo Bazaine: essi furono respinti fino a Jaumont.

« Non vi farò parola di qualche piccolo vantaggio da noi riportato su alcune ricognizioni a Bar-le-Duc.

« Noi ci occupiamo attivamente dei lavori delle fortificazioni parigine.

« Il Comitato di difesa che io ho istituito sotto la direzione del generale Trochu, lavora colla più grande attività.

« Fra qualche giorno la difesa sarà interamente assicurata. »

In questa occasione i deputati obliarono di applaudire la rassicurante parola del ministro.

Si seguita a chiedere amaramente notizia della flotta nel Baltico.

Si accenna con indegnazione alla inattività di quelle corazzate, con tanta pompa visitate a Cherbourg dall'Imperatrice.

Si crede che Trochu toglierà la proibizione di pubblicazione inflitta al *Réveil*, *Rappel*, *Cloche* e *Centre gauche*, stati soppressi per offesa all'Imperatore. A quest'ora se si volesse porre sotto processo tutti i giornali che dichiararono l'Imperatore inetto come generale, come principe, che fecero voto per la repubblica, che lui chiamarono responsale delle sconfitte francesi pochi sarebbero i fogli pubblici risparmiati.

Nuovi ed immensi eserciti germanici rovinano sulla Francia: è tutta una nazione, tutto un popolo che si precipita su un nemico ereditario.

I giornali di Francia invocano le memorie gloriose della vecchia Gallia, contro i nuovi barbari:

« Su, alzati, Gallia, dal braccio di ferro e dalla fronte ornata di alloro, su alzati, all'armi. »

Wogel di Falkenstein, l'eroe di Francoforte, giunge dal Nord della Germania coll'esercito destinato a combattere i Danesi, di cui nessuno più si pigliava pensiero.

Herwarth di Bittenfeld lascia Coblenza e si rovescia sui campi della Sciampagna. E dalla Silesia prussiana, visto il contegno rassicurante dell'Austria, partono grossi battaglioni, anelanti tutti alla battaglia.

« All'armi, vecchia Gallia! »

Federico Guglielmo avrebbe detto: « Io non voglio entrare in Parigi; se riescirò vincitore, tratterò della pace sotto le mura della capitale francese. »

Ognuno sa che la guerra del 1870 fu un frutto diplomatico. I guerrieri in guanti bianchi spinsero per le spalle due popoli un contro l'altro. Le stragi avvenute, senza alcun risultato per la civiltà, dovrebbero servir di tremenda lezione.

La pace tra i popoli, il ristabilimento della tranquillità mondiale dovrebbero effettuarsi al grido di: Abbasso la diplomazia!

Civiltà e non protocolli!

Abbasso i Gabinetti neri di inganno pubblico, abbasso questi veri mercanti della vita dei popoli, che sui loro libri hanno scritto tante iniquità vergognose e dannose.

Che vantaggio recò alla Francia la sua diplomazia tanto altiera, tanto imperante? Le umiliazioni diplomatiche, poi le sconfitte. Che frutto ebbe l'Italia in questi ultimi nove anni dai Pepoli, dai Vimercati, dai Nigra, dai Visconti-Venosta? Le note diplomatiche scambiate tra gli altri Stati e l'Italia, costituirono mai una pagina gloriosa della sua storia!

Molti si stupirono che Baraguay-d'Hilliers, maresciallo, sia stato dal Trochu supplito alla difesa di Parigi.

Ecco come andarono le cose:

L'imperatrice spaventata dalle vittorie prussiane e dalle minaccie del popolo parigino, chiese al Baraguay-d'Hilliers che ne pensasse della situazione.

Rispose il maresciallo che la calma sarebbe presto ristabilita nella capitale.

— Ma, e la dinastia?

— Oh! in quanto alla dinastia, nessuno più vi pensa, Maestà. La Francia ora non pensa che a battere i Prussiani, il resto verrà dopo.

Grande collera nell'Imperatrice; rivocazione immediata del maresciallo.

I signori Parigini vedono avanzarsi l'ora del più grande sacrifizio: forse a questo punto l'ora è già suonata.

Thiers disse: « È necessario far il vuoto intorno al nemico. »

Che vuol dire far il vuoto?

Vuol dire gettar giù, spianare all'intorno di Parigi quanto v'ha di ricco, di elegante, in palazzine, in ville, in ritiri signorili. Tutto ciò può essere un riparo al nemico, tutto ciò deve essere atterrato: centinaia di milioni saranno atterrati da mani patriotiche. È la storia del celebre assedio di Firenze in più vaste proporzioni, con più orrende sventure.

A cagione delle provviste che devono fare i pristinai di Parigi, le farine (otto marche) salirono in una settimana da 67 a 73 60 per quintale.

Berlino, 18, *agosto*. — Gli eserciti francesi furono disgiunti in seguito alla vittoria di Mars-la-Tour. Il principale di essi fu costretto a rientrare a Metz, ed è tenuto a bada dal primo e secondo esercito prussiano. Il Principe Reale col terzo può avanzare liberamente a occidente per attaccare il generale Trochu a Châlons, che fu probabilmente rinforzato dagli avanzi del corpo del gen. Mac-Mahon. Si aspettano tosto avvenimenti decisivi.

Dicevasi che l'Imperatore si è recato da Châlons a Reims. Si assicura che desso è ammalato.

Grandi tripudi e popolari manifestazioni patriotiche avvennero a Berlino, Dresda, Lipsia, Breslavia per le ultime vittorie prussiane.

A Berlino la Banca ridusse lo sconto al 6 p. 0[0.
Le anticipazioni su deposito al 7 p. 0[0.

Carlsruhe, 19. — Il bombardamento di Strasburgo dalla destra del Reno è cominciato stamane alle sette, e durò sino a mezzodì e ricominciò alle due pomeridiane. Il fuoco della guarnigione non recò molto danno a Kehl.

La fortezza di Phalsbourg, di cui un telegramma ci annunzia la resa ai Tedeschi, è posta a 8 chilometri al sud di Saverne nel passaggio dei Vosgi. Le sue fortificazioni sono e per natura e per arte (opera del Vauban) assai notevoli. Sostenne parecchi assedi, fra cui sono notevoli quelli del 1814 e 1815, in cui gli eserciti alleati tentarono inutilmente un lungo assedio ed il blocco.

CRONACA NERA.

Verso le 5 pom. di ieri Moretta Agostino, d'anni 35, carrettiere, mentre in via della Madonna del Pilone caricava della ghiaia, venne dal cavallo stramazzato a terra e colto sotto le ruote del carro, che gli passò sul corpo. Il povero uomo, ferito gravemente, venne trasportato all'ospedale di San Giovanni, ove versa in grave pericolo di vita.

— Ieri sera verso le 9 1[2 in una bottiglieria di via Balbis in Borgo S. Donato, il conciatore B... Gio. Batt., d'anni 40, per questione di giuoco, vibrava un colpo di coltello ad un suo compagno C... Pietro, d'anni 40, muratore, cagionandogli una grave ferita alla coscia sinistra che fu causa della di lui morte avvenuta pochi minuti dopo.

Il feritore potè aver campo di darsi alla fuga fra gli urli degli astanti, ed è tuttora latitante.

— Ieri sera tal U. Quintino, non è guari ammonito come ozioso, essendo alquanto alterato dal vino si avventava con un bastone contro certo L. Giacomo, portinaio sul corso del Re, cagionandogli alcune ferite, che per buona sorte, sembrano leggiere.

Dopo il fatto l'U. si è dato alla fuga e non potè finora essere rintracciato.

— Ieri sera verso le 10 M. B. Giacomo, d'anni 30, minatore, venne arrestato perchè sorpreso a passeggiare innanti la stazione ferroviaria in costume adamitico.

Egli era affetto da pazzia.

— Ieri gli arrestati furono 22 compreso 8 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani)

Berlino, 21 *agosto*.

Ufficiale — Dettagli sulla battaglia del 18 non ancora conosciuti: il grosso dell'armata di Bazaine ritirossi nella notte del 18 al 19 interamente nelle fortificazioni di Metz.

Parigi, 21 *agosto* (ore 6 30 ant.).

Il *Journal Officiel* pubblica un decreto relativo all'emissione del prestito. Esso ammonta a 750 milioni; il saggio d'emissione è di 60 60 col godimento dal 1° luglio 1870; la sottoscrizione comincierà martedì e chiuderassi appena il prestito sarà coperto; solo le sottoscrizioni ricevute nel giorno della chiusura saranno sottoposte a riduzione proporzionata; non ammettesi alcuna sottoscrizione inferiore a tre franchi di rendita; si verserà un quinto al momento della sottoscrizione.

Si ha ufficialmente da Châlons in data di ieri sera: L'Imperatore visitò ieri a cavallo parecchi corpi d'armata. Dappertutto le truppe lo circondarono domandando di marciare avanti.

Nel processo della Villette il Consiglio di guerra condannò Robidiat e B. Hubert a 10 anni di lavori forzati; Drest a morte; Bauvoust e Alilbat vennero assolti.

Firenze, 21 *agosto*.

È arrivato il principe Napoleone.

Stuttgard, 21 *agosto*.

Ufficiale. — La fortezza di Phalsbourg nei Vosgi, capitolò ieri dopo mezzodì.

Belgrado, 21 *agosto*.

La sessione ordinaria della Dieta serba è convocata pel 26 settembre.

Berlino, 21 *agosto*.

Il *Monitore Prussiano* dice: Oltre ad altre violazioni della convenzione di Ginevra, i Francesi tirarono dopo la nostra vittoria del 18 contro il parlamentario prussiano che voleva fare comunicazioni nell'interesse dell'umanità sui morti francesi, ed uccisero il suo trombetta.

Altro da Berlino, 21 *agosto*.

Hassi da Pont-à-Mousson in data d'oggi: ieri furono trasportati 2000 prigionieri con 56 ufficiali; oggi trasportaronsi 54 ufficiali prigionieri fra cui il generale Plombin. Le perdite dei Francesi nei combattimenti del 14, 16 e 18 ascendono da 12 a 15 mila morti. Coi prigionieri e feriti non sono inferiori a 50 mila. Nel combattimento di Gravelotte abbiamo fatto presso a poco 400 prigionieri.

Dresda, 21 *agosto*.

Le notizie ufficiali sul concorso delle truppe sassoni nella battaglia di Rezonville dicono che il corpo d'armata sassone entrò in battaglia a fianco delle guardie prussiane, impegnò con buon successo nel combattimento due divisioni e l'artiglieria del corpo e fece molti prigionieri. Presso Rezonville presero parte alla battaglia il secondo, settimo, ottavo, nono, dodicesimo e tredicesimo corpo d'armata e l'artiglieria della guardia.

Parigi, 22 *agosto*, *ore* 6 45 *ant*.

Ufficiale. — Il Governo non avendo ricevuto dispacci dall'armata del Reno in seguito all'interruzione delle comunicazioni telegrafiche, ha motivo di credere che il piano di Bazaine non è ancora riuscito.

La condotta eroica dei nostri soldati nei diversi combattimenti contro il nemico assai superiore di numero, fa sperare nella riuscita delle operazioni ulteriori. Gli esploratori nemici comparvero a Saint-Dizier.

[illegible] gerente

Notizie Commerciali

MERCATO DI CASALE.

Prezzi dei cereali venduti in questa città dal 16 al 19 agosto 1870.

Frumento 1.a per ogni ettolitro		L. 22 25
Id. 2.a	»	» 21 50
Segala	»	» 14 85
Avena	»	» 11 50
Riso 1ª qual.	»	» 34 —
Idem 2a	»	» 29 —
Meliga 1ª qual.	»	» 12 1
Idem 2a id.	»	» 11 82
30 quint. Legna forte da L.	3 — a	3 20
60 » Id. dolce da »	2 2 a	2 80
50 » Fieno da »	7 75 a	8 —
35 » Paglia da »	5 20 a	4 50

Il quintale.

105 ett. Vino per ettolitro da L. [illegible] a 20

MERCATO DI SAVIGLIANO.
(*Nostra corrispondenza*).

19 *agosto*. — Il nostro mercato in questa ottava fu calmato, il frumento, il riso, la meliga ed il fieno furono in ribasso e gli altri prezzi rimasero stazionari.

Ecco la distinta dei prezzi:

108 ettolitri	Frumento	da L. 23 41	a 24 71
	Segala	da » 16 90	16 2
	Riso	da » 33 69	a 34 70
47 »	Meliga	da » 11 05	a 12 1

l'ettolitro.

466 quint.	Legna forte	da L. 2 50	a 3 20
358	Id. dolce	da » 2 —	a 2 30
78 »	Fieno	da » 9 50	a 10 —
119 »	Paglia	da 7 —	a 7 50

il quintale.

BOLLETTINO SERICO.

Continua il ristagno degli affari ed il progressivo avvilimento nei corsi delle sete.

Nulla abbiamo quindi ad aggiungere al bollettino precedente fuorchè la determinazione di alcuni detentori i quali intimoriti dall'attuale stato di cose si risolvettero a liquidare una parte dei loro prodotti adattandosi a gravissimi sacrifizi.

Così vediamo quotata alla nostra Borsa la vendita di organzini buoni Piemonte 22[23 a lire 108 e di altre provincie 26[28 a lire 102. — Una trama nel titolo 26[28 ottenne lire 99.

I cascami perdono ogni giorno di sostegno.

A Milano la settimana passò senza affari. Le poche transazioni che si concludono giornalmente sono di così meschina entità che non giova tenerne calcolo.

Molto si teme dai produttori che l'accumularsi della mercanzia debba provocare maggiori ribassi più tardi.

Nella settimana la Condizione ha registrato:

Greggie	balle	85
Lavorate	»	159

Totale balle 244 del peso complessivo di chilogr. 20,270 contro balle 268 tra greggie e lavorate della decorsa ottava, del peso di chilogr. 22,060. Differenza in meno chil. 1790.

A Lione nell'ottava gli affari furono completamente nulli e i prezzi affatto nominali. Tuttavia si resiste alla fatale tempesta nella speranza che presto terminata la guerra le transazioni riprendano il loro corso normale.

La Condizione ha registrato nella scorsa settimana: 39 balle organzini, 79 trame, 31 greggie, 45 pesate, del peso complessivo di chilogr. 18,264, contro 17,676 nella decorsa ottava.

Queste cifre danno 109 balle di sete europee e 114 di asiatiche.

Camera di Commercio ed Arti
(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO.

22 agosto 1870 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0. Contr. del matt. in cont. 53 75 90 54 54 53 70 75 90 54 30 54 05 10 05 (53 92 1[2) 53 95 80 (53 92 1[2). Corso legale 53 92 1[2.

Prestito Nazionale 1866, 5 0[0. C. d. m. in c. P. 81 75.

Azioni Banca Nazionale. C. del matt. in c. 2249.

Obbligazioni Canali Cavour. C. del m. in c. 326 50 50.

Buoni Meridionali. Contratti del matt. in c. Carta 417 50 50.

Pezze d'oro da L. 20, 21 70 a 21 65.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 22 agosto

Rendita, corso legale aumento cent. 42 1[2 sulla borsa precedente.

Continua alla Borsa di Parigi la scarsezza d'affari e la debolezza sulla rendita francese per le cause già da noi accennate.

L'italiano per contro è, si può dir, sempre fermo, giacchè per una Borsa di fine settimana un ribasso di 30 cent. dopo un rialzo successivo di 3 punti, è un nulla.

È bensì vero che gl'interessati all'aumento, nel farlo se la cavano con poco 2500 o 3000 di rendita italiana ricercate in chiusura producono subito un aumento di 50 cent. o di 1 fr. I tempi sono anormali quindi anche anormali sono le transazioni di Borsa.

Da noi l'odierno mercato presentò molta fermezza, stante le quasi generali ricerche di titoli e l'offerta dell'oro.

Rendita 54 10 a 54 25.
Banca naz. 2250, 2260.
Prestito naz. 80 50, 81 50.
Banco sc. 160, 160 50.
Obb. eccl. 76, 76 50.
Altri titoli inattivi.
Oro debole 21 60, 21 70.

Banca Nazionale Toscana. — Assemblea generale degli azionisti, portatori di 5 o più azioni, il 30 corrente agosto, alle 12 meridiane in Firenze nel locale della Borsa.

TEATRI

Alfieri — *Riposo.*

Balbo (ore 8 1[4) — La drammatica compagnia romana diretta da A. Lupi rappresenta: *La principessa invisibile.*

Circo Milano (ore 5 1[2) — La drammatica compagnia diretta da Eugenio Rossi-Mario rappresenta: *Il vecchio caporale alla battaglia d'Ulma.*

ACQUA RIPARATRICE FRUCHET

La rinomanza di questa composizione è a tutti nota. La semplice applicazione dà ai capelli bianchi, rossi e scolorati, un colore fresco e naturale, li rende morbidi e brillanti, fortifica le radici, leva le pellicole, ne impedisce lo sbianchimento e ne arresta la caduta. — Prezzo L. **3 50.**

Deposito presso la signora vedova

CLARA APPINO

via Barbaroux, 16, Torino.

76-O

IMPAREGGIABILE

ETERE

delle 100

BIBITE

MENTA

ed altri

VARIATI PROFUMI

Con successo approvato.

Bibita igienica, digestiva, dissetante ed economica d'esclusiva vendita in Torino dal fabbricante dell'antica confetteria G. B. SACCO, via Barbaroux, 1; le boccette sono di gramma 60 a L. 1 50. 2538

Prestito Nazionale

Estrazione al 15 settembre 1870

Vaglia per concorrere a tutti i premi compresi nella suddetta estrazione a **L. 1 50** caduno; facilitazioni a chi prende più vaglia.

Presso li *fratelli* **TREVES,** *Cambisti*, via S. Filippo, angolo della piazza già Carlina, Torino. 3415

DA VENDERE

1000 Doghe di quercia per botti, da onde 30 a 40, ai seguenti prezzi. — Per N. 300 a scelta L. 2 caduna — Per 600 a L. 1 60 caduna — Per tutte a L. 1 25 caduna. Recapito a CRESTETTO Giacomo in Castellamonte. 2846

Incanto Volontario

di **Palazzina** a Porta Susa.

Alle ore 10 mattutine del 3 settembre ce prossimo, dal notaio Bonacossa, in Torino, via S. Agostino, N. 1, piano 1°, si procederà all'incanto sul prezzo di L. 37,000, per la vendita di bella palazzina con corti e, tettoie, e spazioso vago giardino, ricco di piante, pergolati e getti d'acqua, il tutto in ottimo stato, in questa città, sezione Moncenisio, via dei Carmine, porta N. 26, e via Allione, alle condizioni visibili in detto ufficio.

Torino, 10 agosto 1870.

3322 Not. Lorenzo Bonacossa.

AVVISO

La CASA di PRESTITI su pegno in via Monte Pietà, N. 21, piano 2°, avendo cessato affatto dall'esercizio col 1° agosto p. p., diffida tutti quelli che avessero pegni colla medesima, di venirli a riscattare nel termine di mesi sei, avvertendoli che, trascorso questo termine, non avranno più nessun diritto sui medesimi. 3353

Città di Carmagnola 3374

Per l'anno scolastico 1870-71 sono vacanti in questo Collegio le seguenti cattedre:

1° Chimica, Fisica e Storia naturale;

2° Storia e Geografia nel Liceo e Ginnasio;

3° Quarta ginnasiale e Lettere italiane nel Liceo;

4° Lingua italiana, Storia e Geografia, Diritti e Doveri dei cittadini nel Corso Tecnico;

5° Aritmetica, Sistema metrico, Geometria, Computisteria e Disegno nel Corso Tecnico;

6° Lingua francese e Calligrafia per il Corso Tecnico.

Alle prime tre cattedre è assegnato lo stipendio di lire 1400; alle altre tre quello di L. 1000 caduna.

Il Liceo e Ginnasio sono pareggiati ai Governativi.

Le domande di quelli che intendono concorrere dovranno essere prodotte entro il 10 settembre prossimo alla Segreteria Civica, presso la quale è ostensibile il Capitolato delle condizioni a cui sarà vincolata la nomina.

Carmagnola, 19 agosto 1870.

PASTA E SCIROPPO BERTHÉ ALLA CODEINA

Pochi medicamenti posseggono delle proprietà così certe, e danno calma più sicuramente le *tossi ostinate*, le *costipazioni*, il *grippe*, il *catarro*, la *tosse canina*, la *bronchite*, l'*etisia*, e tutte le irritazioni del petto

Nota. Come garanzia delle proprietà eminenti di questi prodotti, si avverte che hanno avuto l'onore ben raro d'essere segnati come medicamenti officiali dell'impero francese. Guardarsi dalle contraffazione ed esigere la signatura BERTHÉ.

Deposito a *Parigi*, Casa BERTHÉ, 24, rue des Ecoles — A *Milano*, da ***A. Manzoni e C.***, via della Sala, N. 10 — *Torino*, farmacia TARICCO — *Genova*, MAJON e BRUZZA — *Palermo*, ARTIBALI — *Sassari*, SOLINAS — *Napoli*, ANGERA dott. EMILIO — *Firenze*, PIERI — *Bologna*, BONAVIA e nelle principali Farmacie del Regno.

Diversi Specchi grandi

ed altri mobili di lusso da rimettere per causa di partenza. — Via San Dalmazzo, N. 28, piano 2°, angolo piazza nuova delle legna. — Visibili dalle ore 10 alle 4. 3387

STANTE IL SEMPRE CRESCENTE SMERCIO DI

TAPPEZZERIE IN CARTA

Il sottoscritto fabbricante avendo portato il numero degli operai alla cifra di **50**, e col mezzo di due macchine tratte appositamente da **Parigi**, trovasi in grado di vendere **Tappezzerie** da centesimi **24, 33, 40, 50** sino a lire **8 la pezzo.** A quei proprietari di case nuove che vorranno onorarlo di loro comandi, offre di **tappezzare** il **4° e 5° piano** al solo prezzo di lire **10** per camera, compresa la **tappezzeria e bordo**; per il **3° piano** lire **15**; per il **1° e 2°** tappezzeria **dorata** e bordi, lire **25, 30, 35**, sino a **45**.

67-M **GIOVANNI FERRO,** *via Barbaroux, N. 5.*

TORINO e FIRENZE presso l'Editore GIOV. BATT. MAGGI

Provveditore di Stampe di Sua Maestà.

TEATRO DELLA GUERRA

Carta dell'Europa Centrale

INCISA IN RAME

da VITTORIO ANGELI — 1870

comprendente la FRANCIA, la PRUSSIA, il CORSO DEL RENO e parte dell'ITALIA e dell'AUSTRIA.

In foglio della dimensione di centimetri 67 per 81, **Lire 3**

3351

NATALE LANGE E C. - TORINO

via Juvara, N. 8, e Perrone, N. 5 (Porta Susa)

LEGNAMI del ***TIROLO*** da lavoro e costruzione, in grande assortimento ed a prezzi modici.

CEMENTO IDRAULICO di qualità superiore al francese, a L. **5 50** al quintale. 46-L

BADARE ALLE FALSIFICAZIONI VELENOSE

Non più Medicine

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri; ogni disordine del fegato nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza, ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

72,000 GUARIGIONI RIBELLI A TUTTE LE MEDICINE

La scatola del peso di un 1/4 chil. L. 2 50; 1/2 chil. L. 4 50; 1 chilo L. 8; 2 chil. e 1/2 L. 19 50; 6 chil. L. 36; 12 chil. L. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

In polvere per 12 tazze fr. 2,50; id. per 24 tazze fr. 4,50; id. per 48 tazze fr. 8; per 288 tazze fr. 36; in tavolette per 12 tazze fr. 2,50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY E COMP., N. 2, via Oporto, Torino, ed in tutte le principali farmacie e drogherie del regno.

La Ditta CHIAPPELLO e GOLLETTI in Cuneo gerente la

SOCIETÀ BACOLOGICA ALTO PIEMONTE

sulle azioni sue proprie ha aperto una sottoscrizione a cartoni mediante premio (per ogni cartone domandato) di **L. 2**, pagabili subito, ed il costo alla consegna dei medesimi.

Dirigersi ai suddetti, od in **Torino** ai sigg. **A. ODDONE e Comp.,** Via Cavour, N. 10. 3127

---

15 Giugno

APERTURA DELLO STABILIMENTO DELLA NOVALESA

Recapito dal Dottore Maffoni, via Accademia Albertina, N. 3; farmacia Operti, piazza Carignano, e Muratore in Doragrossa. 2148

SCIROPPO LAROZE

DI SCORZE DI ARANCIO AMARE

30 anni di successo attestano la sua efficacia come

TONICO ECCITANTE, per ristaurare le funzioni dello stomaco, attivare quelle degli intestini e guarire le malattie nervose, acute, o croniche.

TONICO ANTI-NERVOSO, per guarire quel malessere che sotto varie forme precede le malattie che guarisce da principio, o facilitare la digestione.

ANTI-PERIODICO, togliere freddi, calori con o senza intermittenza, di cui gli amari sono gli specifici, per guarire gastriti, gastralgie.

TONICO RIPARATORE, per combattere l'impoverimento del sangue, la dispepsia, l'anemia, la sfinitezza, l'inappetenza; le malattie di languore. Prezzo: **3** fr.

Fabbrica e Spedizioni: Ditta **J.-P. LAROZE** & C.ie, 2, rue des Lions-St-Paul, Paris.

Depositi in Torino: Mondo, Bonzani, Tarrico, Ferrerati, Cornaglia.

APPARTAMENTO

di otto camere, due soffitte, vasto solaio, e cantina in **piazza San Carlo,** al 2° piano nobile, non vista sulla piazza, da affittare al 1° ottobre p. v.

Recapito al portinaio della casa in via Po, N. 4. 3395

SOCIETÀ 3381

Con privata scrittura del 8 agosto 1870, li signori Calzia Gio. Nicola ed Emanuelli Emanuele, residenti in Torino, hanno contratta società sotto la denominazione di Calzia Gio. Nicola e Compagnia, e colla firma ad entrambi, per la vendita in Torino, all'ingrosso ed al minuto, di generi di riviera, commestibili e simili.

Torino, il 16 agosto 1870.

Pietro Vittorio Pavesio, notaio.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(1ª Pubbl.)

Con sentenza del tribunale civile di Vercelli 29 maggio 1870, sulla instanza di Gamerra Giovanni fu Pietro residente in Vercelli, venne autorizzata in odio di Chirio Giovanna fu Giovanni vedova Garibaldi pure in Vercelli, la espropriazione forzata per via di subastazione del corpo di casa per quest'ultima posseduta in detta città, nella via di S. Sebastiano e del Ricovero di Mendicità, in tre distinti lotti formati dal geometra Carlo Locarni nella sua giurata relazione 6 maggio ultimo scorso, al prezzo ed alle condizioni di cui in detta sentenza e bando venale 20 giugno scorso. Fu dichiarato aperto il giudicio di graduazione alla cui istruzione venne nominato il signor giudice avv. Giuseppe Bodo, e si ordinò ad un tempo ai creditori inscritti di depositare alla cancelleria del tribunale le loro motivate domande di collocazione coi documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando. Con decreto 18 giugno ultimo scorso era stata fissata l'udienza delli 6 agosto corrente per l'incanto, di cui si tratta, ma alla detta udienza non avendo avuto luogo il relativo deliberamento per mancanza di offerenti, il tribunale predetto, previa riduzione di due decimi del prezzo, mandò rinnovarsi l'incanto ad altra udienza, che venne fissata pel giorno 1° ottobre prossimo venturo, ore 9 antimeridiane.

L'incanto avrà quindi luogo sui prezzi come infra ribassati di lire 2880 pel lotto primo, di L. 2560 pel secondo lotto e di L. 1760 pel terzo, alla detta udienza del 1° ottobre 1870, sabbato, ore 9 antimeridiane, ed alle condizioni di cui nel bando 16 corrente mese.

Si rinnova ai creditori l'ordine di fare il deposito delle loro motivate domande di collocazione coi documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notifica del bando; e si diffidano gli offerenti, che oltre il deposito del decimo del prezzo, d'asta, devonsi per offrire all'incanto depositare a titolo di spese L. 660 pel lotto 1°, L. 550 pel lotto 2° e L. 450 pel 3°.

Vercelli, 20 agosto 1870.

3428 Macco p. c.

ACCETTAZIONE DI EREDITÀ

con beneficio di inventario.

Si fa noto, a termini di legge, che li 11 luglio ultimo, nanti il cancelliere della Pretura di Pianezza, li Griffero Giuseppe fu Antonio, nato a Torino e residente a Grugliasco, e Teresa Fassino fu Lorenzo, nata e residente in Pianezza, vedova di Giovanni Oddone, ammessi al beneficio della pubblica clientela nella rispettiva loro qualità di padre il primo e legale amministratore dei suoi figli minori Gaspare ed Antonio Griffero, e la seconda di madre e legale amministratrice delli di lei figli minori Giovanni, Pietro, Giuseppe ed Antonia fratelli e sorelle Oddone, accettarono col beneficio dell'inventario l'eredità dalli rispettivi avo paterno Antonio Oddone ed avia materna Maria Bojetto, non che quanto ai figli della Teresa Fassino del loro padre Giovanni Oddone, e quelli del Griffero dalla loro madre Teresa Oddone, e ciò nel rispettivo interesse dei loro amministrati.

Proc. nominato dell'Ufficio dei poveri

3355 Avv. Calvetti Giovanni.

3362 NOMINA DI CURATORE

ad eredità giacente.

Sull'instanza di Maddalena Martino fu Chiaffredo, vedova di Michele Chiabrando fu Giovanni, residente a Sanfront, ammessa al gratuito patrocinio con decreto delli 22 giugno 1870, il signor pretore del mandamento di Sanfront con decreto delli 22 scorso luglio nominò a curatore dell'eredità giacente del prenominato Michele Chiabrando, deceduto in Sanfront nel giorno 22 maggio 1869, il signor Rolando Pietro, residente in Envie.

Sanfront, 13 agosto 1870.

Il cancelliere della pretura Bessone.

NOTIFICANZA DI CITAZIONE

L'usciere presso questo tribunale civile Rabagliati Giuseppe, con atto delli 16 corrente citava a mente dell'art. 141 del codice di procedura civile a comparire nanti detto tribunale in via formale e nel termine di giorni quindici, Suppo Eugenia, moglie legalmente separata di Luigi Maschio, già residente in Trana, ed in ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, per ivi essere condannata al pagamento a favore dell'instante Giordano Giovanni fu Giuseppe di Trana, della somma di L. 5000.

Susa, 18 agosto 1870.

3368 Luchino sost. San Pietro.

3426 ESTRATTO DI BANDO

(1ª Pubbl.)

Alle ore 11 antimeridiane delli 19 prossimo settembre, nella sala delle udienze della pretura di Strambino si procederà alla vendita a mezzo di pubblico incanto, stato debitamente autorizzato, dei seguenti stabili, divisi in otto lotti, separatamente l'uno dall'altro, posti in territorio di detto luogo, e proprii delli Simplicio, Carlo, Rosa, Camilla, Felice e Gabriella fratelli e sorelle Faccio fu Giovanni Maria, domiciliati a Castellamonte, rappresentati li due ultimi, come minori, dalla loro madre ed amministratrice legale Teresa Derossi, cioè:

1. Ruspaglia di Sotto, campo, di are 43, 17, al numero di mappa 222, coerenti a due parti il marchese di San Germano, eredi Giovanni Eugenio Faccio, e Ghiggia Luigi, estimato in L. 498.

2. Boviserrato, prato, campo, di are 61, 38, 90, al numero 4370, coerenti la via vicinale, il rivo Vignolasso, Sado Giuseppe, ed il beneficio del prete Andreo Carlo, estimato in L. 1690.

3. Bredda, campo, di are 32, 89, 30, ai numeri 2152, 2153, coerenti la parrocchiale di Strambino a due parti, Panetti Solutore, e la strada comunale, estimato in L. 863 33.

4. Vignaro, campo, di are 28, 37, al numero 6 di mappa, coerenti Martelli Luigi, Bonino Vittore, la via vicinale e Grassino eredi Antonio, estimato in L. 337 50.

5. Campagna, campo, di are 57, 15, al numero 2369, coerenti Rossi Filippo, Faccio Dionigia, e la via a due lati, estimato in L. 1200.

6. Ronchetti, campo, di are 57, 15, col numero 1572, coerenti Rivara Pietro, Pignoco Antonio, Bonino Vittore e la strada pubblica, estimato in L. 1050.

7. Gavessagna, prato, di are 9, 71, 55, col numero 96 di mappa, coerenti eredi Barberis Solutore, Caramdi Pietro, Rivara Pietro, e la strada comunale, estimato in L. 255.

8. Valle, campo, di are 27, 48, ai numeri di mappa 1591, 92, 93, coerenti la via a due lati, eredi avvocato Giovanni Battista Martelli, ed il fosso, estimato in L. 720.

Le condizioni della vendita sono consegnate in bando delli 18 corrente agosto, del quale, non che di tutti i titoli relativi, chiunque potrà averne visione nella cancelleria di detta pretura in tutti i giorni ed ore d'ufficio.

Strambino, 19 agosto 1870.

B. Riccardi canc.

CITAZIONE ALL'ESTERO

a senso dell'art. 142 *cod. proc. civ.*

(1ª Pubbl.)

Con atto in data d'oggi il sottoscritto usciere presso la Corte d'appello di Torino, sull'instanza di Lucia Ferrero vedova Boggio, tanto nell'interesse proprio che quale avia e tutrice delli minori suoi nipoti Cesare, Rinaldo, Giuseppina fratelli e sorella Boggio fu Giacomo Modesto, ha citato il sig. cav. Giuseppe Casana residente in Torino e li signori Crescenzia Boggio ed Antonio Challiol coniugi, quest'ultimo anche per prestare la sua assistenza ed autorizzazione alla sua moglie, ambi residenti a Buenos-Ayres, a comparire avanti la sullodata Corte d'appello entro il termine di giorni 10 prossimi a senso dell'art. 703 del codice procedura civile, salvo però il maggior termine per la comparizione accordato dalla legge ai coniugi Challiol, per ivi vedersi riparare come nulla e gravatoria la sentenza del tribunale civile di questa città in data 9 giugno scorso, ed in sua riparazione mandarsi prima ed avanti ogni cosa a procedere a regolare divisione dell'eredità del fu Giuseppe Boggio, giusta la quota stabilita nel suo testamento segreto delli 8 dicembre 1836, rogato Cassio, e ciò in contraddittorio di tutte le parti interessate alla successione medesima, con protesta dei danni e spese.

Torino, 13 agosto 1870.

3364 Agostino Scaravelli usc.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto dell'usciere Peila, in data 13 agosto corrente, venne sull'instanza del causidico Crudo Andrea, residente a Torino, notificato a mente dell'art. 141 del codice di procedura civile, alli Giovanni Battista, Giuseppe e Pietro fratelli Crudo di residenza, dimora e domicilio ignoti, la sentenza del tribunale civile di Pinerolo, in data 25 maggio 1870, colla quale ordinò la divisione degli stabili posseduti in comunione coi rappresentanti l'altro fratello Luigi, e colle sorelle Margherita ed Anna Crudo.

Pinerolo, 15 agosto 1870.

3377 Bauli sost. Lamarchia.

NOTIFICANZA DI CITAZIONE

Instante Piazza Maria vedova Uvietta madre e legale amministratrice del minore suo figlio Giovanni Uvietta, residente a Roasio, fu notificata per atto di me usciere infrascritto, addetto al tribunale civile di Vercelli in data 13 corrente mese, a Giovanni Lei di ignoti domicilio, residenza e dimora, la sentenza del tribunale civile di Vercelli 8 giugno ultimo scorso, portante ammessione di capitoli di prova testimoniale dedotti dalla instante Piazza ed una perizia da costei pure instata.

Vercelli, 16 agosto 1870.

3391 Domenico Martini usc.

PROROGAZIONE DI SOCIETÀ

Con scrittura in data del 2 corrente mese, debitamente registrata e depositata nella Cancelleria del Tribunale di Commercio, la signora Luigia Bosco, moglie di Pietro Morra, e Giuseppa Pilotti, moglie di Giuseppe Rivotti, residenti in Torino, con autorizzazione dei loro rispettivi mariti hanno prorogato per anni nove, principiandi al 1° del prossimo mese di ottobre e finiendi con tutto il mese di settembre dell'anno 1879, la Società in nome collettivo sotto la ditta Morra e Rivotti per l'esercizio in questa città di un negozio di pizzi, ricami ed altri oggetti simili, dalle medesime contratta con precedente scrittura del 1° aprile 1867, sotto l'osservanza delle condizioni in questa contenute in tutto ciò e quanto non vennero modificate colla detta scrittura di proroga. L'uso della firma continua ad essere comune ad entrambi i soci.

Torino, il 16 agosto 1870.

3384 Stella p. c.

3357 REVOCA DI PROCURA

Con atto 2 agosto 1870, ricevuto Leone notaio in Vercelli, debitamente ivi registrato nel giorno 4 successivo al libro 17, num. 823, col pagamento di L. 3 30, il signor marchese don Giuseppe Berzetti Buronzo di Murazzano fu marchese Carlo, residente in Vercelli, revocò la procura generale che con atto 15 novembre 1866 allo stesso rogito, registrato in Vercelli, nel giorno 16 successivo, al num. 1293, col pagamento di L. 3 30, esso signor marchese aveva passato in capo al signor don Gaudenzio Stampini fu Carlo Antonio, già residente in Vercelli ed ora in Torino. Quanto sovra si rende quindi a pubblica cognizione per tutti quegli effetti che di legge.

Vercelli, 12 agosto 1870.

Colonna p. c.

3366 NOTIFICANZA TILETTO

Con atto in data d'oggi l'usciere sottoscritto, addetto alla pretura Monviso di Torino, ha notificato sull'instanza del signor Monneret de Villard Carlo Alberto, al signor Matta Domenico di dimora e residenza ignoti, a mente dell'articolo 141 del codice di procedura civile, copia del bando spiccato dal signor cancelliere della pretura di Pianezza, portante la vendita di un cumulo di fieno, esistente alla cascina Regis, da seguire detta vendita il 29 corrente mese ore dieci di mattina.

Torino, Monviso, 12 agosto 1870.

L. Setragno usc.

3383 FALLIMENTO

di Antonio Bertinetti, negoziante orefice, via Nuova, numero 2, pretura Dora.

Il tribunale di commercio di Torino, con sentenza in data di ieri dichiarò il fallimento di esso Bertinetti, ordinò l'apposizione dei sigilli e la confezione dell'inventario, nominò sindaco provvisorio la ditta Twerembold di Torino, e per la nomina dei sindaci definitivi fissò monizione alle ore due pomeridiane delli 31 corrente agosto, in una sala di questo tribunale avanti al signor giudice delegato cav. Giovanni Canaveri.

Torino, 17 agosto 1870.

Avv. Gavotti vice-canc.

3339 FALLIMENTO

di Giacomo Bussano, serragliere, via Massena, numero 32, pretura Borgo Nuovo.

Il tribunale di commercio di Torino, con sua sentenza di ieri, dichiarò il fallimento del detto Bussano, ordinò l'apposizione dei sigilli e la confezione dell'inventario, nominò sindaco provvisorio la ditta Calcina e Fassatto di Torino, e fissò monizione ai creditori di comparire in una sala di questo tribunale, alle ore nove di mattina del 31 corrente agosto per la nomina dei sindaci definitivi, avanti al signor giudice delegato cav. Vincenzo Anglesio.

Torino, 17 agosto 1870.

Avv. Gavotti vice-canc.

SUNTO DI CITAZIONE

Instante Ajmone Gio. Battista di Castellamonte, ammesso al beneficio dei poveri con decreto 28 febbraio 1870, l'usciere Cerato con atto 16 corrente citò Ajmone Raimondo fu Giuseppe, residente a Marsiglia, a comparire avanti il tribunale civile d'Ivrea in via formale fra il termine di giorni sessanta, perchè assista al giudicio, presti il suo contraddittorio, ed assuma le conclusioni che crederà di suo interesse nella causa dall'instante mossa alla Compagnia del SS. Sacramento, eretta nel Comune di Sparone, all'oggetto di ottenerla dichiarata tenuta, siccome si chiese nel relativo atto di citazione 14 corrente, a prontamente dismettere la metà del prato detto Pragrande, sito in Sparone, nella regione Vallese, a cui sono coerenti la via al cantone Bose, gli eredi di Giacomo Ajmonetto.

La relativa instanza venne promossa dal Gio. Battista Ajmone, rappresentato dal causidico sottoscritto in appoggio degli instrumenti 30 marzo 1800, rogato Cizaletti, e 9 giugno 1819, rogato Vercellini.

Ivrea, 18 agosto 1870.

3406 Girelli, causidico.

Torino, Tip. C. Favale e Comp.